

MUSICA L'evento collegato alla mostra "Le stanze della grafica d'arte" in corso alla Bpl

Bruno Pezzini versione chansonnier con "le vecchie canzoni del cuore"

Un concerto carico di nostalgia alimentata da brani «imparati da ragazzi dalle care voci delle nostre madri»

di **Filippo Ginelli**

■ Compare poco in pubblico, ma quando lo fa, si esibisce sempre in grande stile. Questa volta nei panni di un *chansonnier* della prima metà del Novecento, Bruno Pezzini ha incantato il pubblico lodigiano che domenica ha gremito lo spazio Bipielle Arte in via Polenghi Lombardo a Lodi. Il concerto *Addio mia bella signora - Le vecchie canzoni del cuore* è stato presentato come evento collaterale alla mostra *Le stanze della grafica d'arte* promossa dall'Associazione Monsignor Quartieri.

Una sfida vinta per Bruno Pezzini che per un'ora e mezza ha saputo emozionare e divertire il pubblico presente in sala con un «repertorio cantato e amato dalle generazioni vissute nella prima metà del Novecento». Accompagnato dal pianoforte dell'ottimo Luca Consolandi, l'autore teatrale e dialettologo lodigiano, Pezzini, ha proposto magiche melodie «dal potere consolatorio ed evocativo».



Bruno Pezzini accompagnato al pianoforte da Luca Consolandi durante il concerto di domenica

Canzoni dei ricordi, «imparate da ragazzi nelle care voci delle nostre madri», intrise di emozioni nostalgiche in cui affiorano i ricordi di un tempo oramai sfuggito. Canzoni



L'autore teatrale nell'insolita veste di interprete

dedicate agli amori: quelli tristi, descritti in brani come *Addio mia bella signora*; quelli che nascono, *Fili d'oro*, *Ma l'amore no*. Ma anche canzoni dedicate al "vizio" - come lo ha definito Pezzini - degli amori passionali, cantati in *Re di cuori*, *Lucciole vagabonde* e *Creola*.

Il pubblico si è fatto sentire intonando in coro i ritornelli dei brani più celebri ed evocativi; come nel *Tango delle capinere* del milanese Tajola ma anche nella napole-

tana *Reginella* mostrando una sorprendente passione per le melodie partenopee. Dopo Napoli, l'omaggio a Genova con *Ma se ghe pensu* e a Roma, con la splendida *Casetta de Trastevere*.

Cantando più di venti brani, l'inarrestabile Pezzini ha dimostrato di avere ancora la stoffa - e la sensibilità giusta - per calcare il palcoscenico e farsi portavoce di una parte importante della nostra tradizione popolare. ■